

“Il rischio Radon”, i lavori del convegno a Potenza della Fondazione Osservatorio Ambientale Regionale

La necessità di ricorrere - nell'ottica di una necessaria opera di prevenzione - ad un accurato monitoraggio del territorio per scongiurare il rischio del radon - gas radioattivo naturale - ha ispirato la Fondazione Osservatorio Ambientale Regionale Basilicata (Farbas), che a Potenza, nell'Aula Magna della sede di via Nazario Sauro dell'Università degli Studi della Basilicata ha organizzato un convegno dal titolo “Il rischio radon, tecniche di prevenzione e protezione”. Questo, anche alla luce di una recente direttiva che modificherà la vigente normativa di radioprotezione. L'evento è stato promosso in collaborazione con Regione Basilicata, Arpab, Unibas, Ordine dei Geologi di Basilicata, Ordine degli Ingegneri della Provincia di Potenza, Ordine degli Architetti della Provincia di Potenza. La Fondazione ha subito sottolineato la necessità di sensibilizzare l'opinione pubblica e di garantire maggiore consapevolezza sui temi ambientali e sulle matrici ambientali prevalenti come acqua, aria, dissesto idrogeologico, sismicità. Nel caso del convegno di Potenza si è focalizzata l'attenzione sui rischi del radon, un gas che può risultare molto pericoloso. Il radon è un gas radioattivo naturale, inodore ed incolore prodotto dal decadimento dell'uranio distribuito sulla crosta terrestre e negli ambienti chiusi può concentrarsi, raggiungendo talvolta valori anche molto elevati, rappresentando così, come accertato dall'Organizzazione Mondiale della Sanità, la seconda causa di tumore al polmone. Al fine di limitare i rischi per la popolazione è necessario ricorrere a un accurato monitoraggio del territorio che, come previsto dalla normativa vigente, le Regioni e Province Autonome stanno effettuando. Il principale meccanismo d'ingresso del radon negli edifici è la convezione termica, con correnti d'aria che trasportano il radon dal suolo all'interno, attraverso crepe, fessure o altri punti non a tenuta nelle fondamenta o nei muri. La dinamica di emissione e di spostamento del radon dal suolo alla superficie fino all'interno è molto complessa e dipende da molteplici fattori: il grado di fratturazione della roccia, la permeabilità del terreno, le variazioni di temperatura e di pressione dell'aria tra

l'interno e l'esterno degli edifici. L'unico metodo sicuro per accertare la presenza e la quantità di radon è quello di effettuare una misura, tramite appositi rivelatori. Merita anche un certo interesse l'aspetto delle misure presso i luoghi di lavoro. Nel corso della discussione, animata da qualificati relatori degli Ordini professionali, ma anche dell'Arpa Toscana, Basilicata, del Comitato scientifico della Fondazione Osservatorio Ambientale Regionale e dell'Ospedale San Carlo è emerso che già è stata avviata, in regione, un'importante attività di monitoraggio. Decisivo, in tal senso, il contributo dell'Arpab, attraverso il proprio laboratorio, che ha svolto una prima indagine conoscitiva sugli edifici (ad esempio in numerose scuole e nella discarica di fosfogessi di Tito Scalo). Tutto questo per arrivare, dove necessario, ad un'opera di bonifica, che comunque ha dei costi da sopportare. Resta quindi da definire, in base a quanto riferito dalla Regione Basilicata, come intervenire sugli edifici dei privati, dal momento che non esiste ancora una normativa incentivante di livello nazionale.